



MEDITERRANEA  
STUDI E RICERCHE SUL MEDITERRANEO ANTICO

è una rivista dell'Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale del Consiglio Nazionale delle Ricerche  
(ISPC-CNR)

*Mediterranea* adotta il sistema della Peer Review

*Direttore responsabile*

Vincenzo BELLELLI

\*

*Comitato scientifico*

Ágnes BENCZE (Budapest), Martin BENTZ (Bonn), Stéphane BOURDIN (Lyon),  
Luca CERCHIAI (Salerno), Francesco DE ANGELIS (New York), Cécile EVERS (Bruxelles),  
Françoise GAULTIER (Paris), Alessandro NASO (Napoli), Dimitris PALEOTHODOROS (Volos),  
Nigel J. SPIVEY (Cambridge), Chiara Elisa PORTALE (Palermo), Christopher SMITH (St. Andrews),  
Gianluca TAGLIAMONTE (Lecce), José-Ángel ZAMORA LÓPEZ (Madrid)

\*

*Comitato di redazione*

Valeria ACCONCIA, Laura AMBROSINI, Marco ARIZZA, Andrea BABBI,  
Enrico BENELLI, Francesca COLOSI, Massimo CULTRARO, Clara DI FAZIO,  
Andrea ERCOLANI, Rocco MITRO, Andrea C. MONTANARO,  
Alessandra PIERGROSSI, Giuseppe SCARDOZZI, Carla SFAMENI

*Segreteria di Redazione*

Marco ARIZZA, Giorgia RUBERA

*Progetto grafico*

Laura ATTISANI

*Impaginazione*

Daniele TEODORI

\*

*Sede della Redazione*

Redazione *Mediterranea*

CNR – ISPC, Area della Ricerca di Roma 1  
Via Salaria km 29,300, Casella postale 10  
00015 Monterotondo Stazione (Roma)

*Posta elettronica:* mediterranea@ispc.cnr.it

*Sito internet:* www.mediterranea.ispc.cnr.it

*webmaster:* Salvatore FIORINO

\*

*Distribuzione*

Consiglio Nazionale delle Ricerche

© CNR Edizioni, 2023

Piazzale Aldo Moro, 7 – 00185 Roma

www.edizioni.cnr.it

CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE  
ISTITUTO DI SCIENZE DEL PATRIMONIO CULTURALE

# MEDITERRANEA

STUDI E RICERCHE SUL MEDITERRANEO ANTICO

Supplementi, N.S. 5

2023

CNR EDIZIONI  
ROMA 2023



VILLE ROMANE NELLA SABINA TIBERINA  
IL TERRITORIO DI *FORUM NOVUM*

a cura di

Francesca Colosi e Carla Sfameni

CNR EDIZIONI  
ROMA 2023



# Indice

---

FRANCESCA COLOSI, CARLA SFAMENI <i>Introduzione</i> . . . . .	9
 <i>Parte 1 – Geomatica per l’archeologia delle ville sabine</i>	
1. CINZIA BACIGALUPO, ANNA DE MEO Cenni metodologici . . . . .	21
2. CINZIA BACIGALUPO, VALERIO BRUNI, ANNA DE MEO, TOMMASO LETI MESSINA, GIUSEPPE RESTAINO, DANIELE VERRECCHIA Topografia e rilievo . . . . .	25
3. VINCENZO DI FIORE, MICHELE PUNZO, DANIELA TARALLO Indagini geofisiche nelle aree delle ville di S. Pietro <i>ad Muricentum</i> a Montebuono, di Collesecco a Cottanello e di S. Maria in Legarano a Casperia . . . . .	37
4. CINZIA BACIGALUPO, VALERIO BRUNI, ANNA DE MEO, TOMMASO LETI MESSINA, GIUSEPPE RESTAINO Il GIS della Sabina tiberina . . . . .	53
 <i>Parte 2 – Le ville nei territori dei Comuni moderni</i>	
1. CARLA SFAMENI Il <i>municipium</i> di <i>Forum Novum</i> , la villa suburbana e altre testimonianze nel territorio di Torri in Sabina	63
2. GIUSEPPE RESTAINO, VALERIO BRUNI Le ville romane presso S. Adamo, S. Vito e del Tulliano nel territorio di Cantalupo in Sabina . . . . .	75
3. VALERIO BRUNI, GIUSEPPE RESTAINO Le ville romane presso Paranzano, S. Maria in Legarano e S. Pietro in Asciano nel territorio di Casperia	83
4. CARLA SFAMENI, FRANCESCA COLOSI Le ville presso le chiese di San Pietro <i>ad Muricentum</i> e di Santa Maria di Fianello a Montebuono . . . . .	95
5. CARLA SFAMENI La villa di Collesecco a Cottanello: il contributo delle ricerche del CNR . . . . .	113
6. CANDACE RICE, TYLER FRANCONI, DYLAN BLOY, GARY D. FARNEY Excavations at the Roman Villa of Vacone by the Upper Sabina Tiberina Project, 2012-2023 . . . . .	133
7. FRANCESCA COLOSI Magliano Sabina: i dati dal territorio . . . . .	147

*Parte 3 – Quadri d'insieme*

1. CARLA SFAMENI I proprietari delle ville . . . . .	163
2. FRANCESCA COLOSI Alcune note sulla viabilità nell' <i>ager foronovanus</i> . . . . .	169
3. VALERIO BRUNI Tecniche, materiali e fasi costruttive delle ville della Sabina tiberina . . . . .	185
4. CARLA SFAMENI I pavimenti delle ville del territorio di <i>Forum Novum</i> . . . . .	197
5. FRANCESCA COLOSI Gli intonaci dipinti . . . . .	211
6. ALESSANDRA CARAVALE Terrecotte architettoniche da residenze sabine . . . . .	227
7. VALERIO BRUNI Elementi di arredo scultoreo e di decorazione architettonica in rapporto alle ville del territorio di <i>Forum Novum</i> . . . . .	239
8. GIUSEPPE RESTAINO Aspetti economico-produttivi. . . . .	257
9. GIUSEPPE RESTAINO Approvvigionamento idrico, impianti termali. . . . .	277
10. CARLA SFAMENI Trasformazioni e fine delle ville nel territorio di <i>Forum Novum</i> . . . . .	293
11. ELEONORA MARIA STELLA Persistenze e continuità delle testimonianze artistiche nella Sabina tiberina: la chiesa di S. Adamo a Cantalupo in Sabina e la chiesa di Santa Maria in Legarano a Casperia (RI). . . . .	309
CARLA SFAMENI, FRANCESCA COLOSI <i>Considerazioni conclusive e prospettive future</i> . . . . .	337



# Terrecotte architettoniche da residenze sabine

---

ALESSANDRA CARAVALE\*

## Abstract

The association between architectural terracottas of the so-called Campana type and residential buildings is a well-documented phenomenon, especially in Rome and Lazio, that peaked between the Augustan age and the mid-1<sup>st</sup> century AD. This article examines some evidence from the Sabine area, particularly the villa of Cottanello, the villa of the *Volusii* in *Lucus Feroniae* and the Formello villa in Palombara Sabina, highlighting analogies and characteristics in relation to contemporary clay production and the symbolic meaning of the themes represented.

*Keywords:* Roman villas, architectural terracottas, Cottanello, Palombara Sabina, *Lucus Feroniae*.

L'associazione tra le terrecotte architettoniche del tipo detto Campana e gli edifici residenziali è un fenomeno ben documentato soprattutto a Roma e nel Lazio, che ha il suo culmine tra l'età augustea e la metà del I sec. d.C. Gli edifici a cui le lastre appartenevano erano strutture importanti, in molti casi legate ad Augusto e alla sua famiglia o a membri dell'aristocrazia senatoria, che generalmente conobbero un lungo periodo di uso con più di una fase abitativa. Come ha sottolineato P. Pensabene, l'uso delle terrecotte Campana nell'edilizia privata è legato alla rappresentazione che di sé fa l'élite romana nel manifestare il suo potere politico e le sue credenze religiose tramite la fastosa decorazione delle proprie dimore realizzata secondo il modello dei palazzi ellenistici<sup>1</sup>.

I soggetti figurati delle lastre presentano prevalentemente un carattere di tipo mitologico-narrativo e, per diversi contesti residenziali, è stato rilevato come la loro scelta e la loro associazione

non furono casuali, ma dettate da precisi orientamenti propagandistici, legati soprattutto alla figura del *princeps* Augusto e al linguaggio iconografico sviluppato durante il suo regno, con chiaro significato politico e propagandistico<sup>2</sup>. Nelle residenze private, le lastre erano poste a decorare, a seconda della loro funzione, ambienti interni ed esterni. Anche se lo stato di conservazione generalmente frammentario degli esemplari, che si va spesso ad associare alla scarsità di dati relativi al loro ritrovamento, rende difficile per molti contesti disporre di informazioni certe, un impiego come elementi ornamentali di strutture porticate è certo per le lastre cd. di rivestimento, che erano poste a copertura delle travi lignee, nonché per le lastre di sima e di cimasa che costituivano il fronte delle tegole terminali e le lastre traforate poste a completamento superiore. Vi erano poi le cd. lastre di coronamento che, messe in successione a costituire un fregio ornamentale continuo, erano destinate soprattutto

\* Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale (CNR-ISPC), Roma; [alessandra.caravale@cnr.it](mailto:alessandra.caravale@cnr.it)

<sup>1</sup> PENSABENE, ROGHI 2013, p. 359.

<sup>2</sup> TORTORELLA 2007.

alla ornamentazione di ambienti interni o delle pareti di fondo di portici<sup>3</sup>.

L'associazione delle lastre Campana con strutture porticate è stata rilevata in numerosi casi: oltre alle ville sabine su cui ci soffermeremo in questa sede (Fig. 1), un uso simile è stato previsto anche per altre terrecotte di recente pubblicazione. Tra queste si ricordano, per Roma, quelle dal complesso augusteo sul Palatino oggetto di un puntuale studio complessivo<sup>4</sup>, mentre per il territorio laziale sono da menzionare, ad esempio, quelle del Fondo Pellegrini nel Museo Archeologico di Velletri appartenenti alla villa rustica in località Madonna degli Angeli di proprietà degli Ottavi<sup>5</sup> o le altre provenienti dal Palazzo di Villa Adriana e con ogni verosimiglianza da considerare come elementi fittili della decorazione originaria della villa tardorepubblicana su cui si impiantò il complesso adrianeo<sup>6</sup>; un uso simile è stato previsto anche per il nucleo di lastre proveniente dalla villa delle Grotte a Portoferraio (Isola d'Elba), di recente riconsiderato<sup>7</sup>.

Nel territorio del *municipium* di *Forum Novum* il solo complesso residenziale che ha restituito un numero considerevole di testimonianze architettoniche fittili è quello della villa di Cottanello, ma la presenza di una decorazione in terracotta è documentata anche in altri contesti, seppur da un numero esiguo di elementi, generalmente privi di edizione critica. Negli archivi della Soprintendenza sono documentate alcune terrecotte provenienti da Cantalupo, oggi in collezione privata<sup>8</sup>. Si tratta di un frammento di lastra di sima del tipo con palmette e colonne comune nella seconda metà del I sec. a.C., di una antefissa con protome di Vittoria e fregio inferiore a meandro non completa<sup>9</sup> e di un tratto di listello superiore ad ovuli. Nel territorio di Magliano Sabina, in località Murella, sono state rinvenute interessanti terracotte cristiane con la raffigurazione degli apostoli Pietro e Paolo, forse dal sito di una villa romana<sup>10</sup>. Nella più vasta area della Sabina tiberina, antefisse frammentarie risultano provenire dalla villa romana di Poggio Cati-

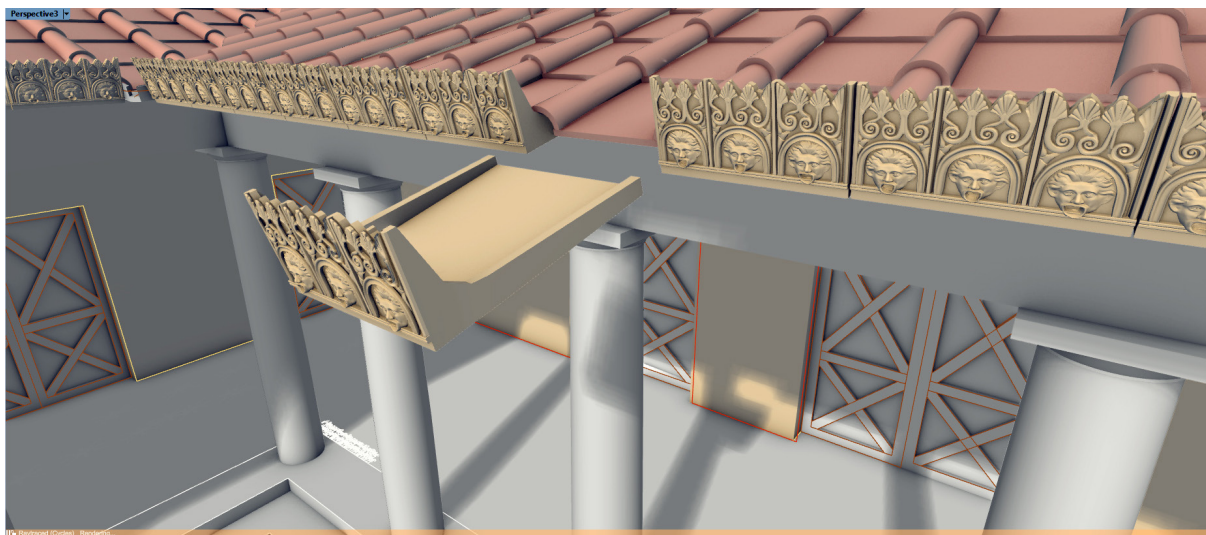


Fig. 1 – Ricostruzione del peristilio della villa di Cottanello, con le lastre di terracotta messe in opera (dis. A. D'Eredità; da CARVALE *et al.* 2019, p. 174, fig. 9).

<sup>3</sup> PENSABENE 2017, p. 125.

<sup>4</sup> PENSABENE 2017.

<sup>5</sup> CECCARINI, CAREGNATO, VINCIOTTI 2007.

<sup>6</sup> KOSMOPOULOS 2021.

<sup>7</sup> PAGLIANTINI 2023.

<sup>8</sup> Si tratta della collezione conservata nel Palazzo Camuccini di Cantalupo, al momento non accessibile per lavori di ristrutturazione. Nell'Archivio ex Soprintendenza Archeologica del

Lazio presso la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Frosinone e Latina, sono conservate le schede RA di queste terrecotte (n. 12 0047503-047506; 047508; 0047512).

<sup>9</sup> Per il tipo cfr. PENSABENE, SANZI DI MINO 1983, tipo 141.

<sup>10</sup> D'ALESSANDRO 2011; CANTÙ, D'ALESSANDRO 2020. Si veda anche Sfameni in questo volume (cap. 3.10).

no in proprietà Stazi-Caioli<sup>11</sup> e da quella di Poggio Mirteto, località S. Maria in Turano<sup>12</sup>; sempre da Poggio Mirteto, località Murelle, sono noti esemplari di gocciolatoi a protome di cane<sup>13</sup>. Una porzione di antefissa a palmetta e delfini è stata trovata inoltre nell'area 5000 degli scavi di *Cures Sabini*, ma in questo caso l'associazione con un complesso residenziale non è sicura<sup>14</sup>. Il presente studio ha offerto l'opportunità di confrontare il ricco nucleo di terrecotte di Cottanello con quelle provenienti da altri due contesti residenziali di area sabina, che hanno restituito materiale importante per quantità di esemplari e per tipologia dei temi rappresentati: la villa dei *Volusii* a *Lucus Feroniae* e la villa rinvenuta in località Formello a Palombara Sabina.

#### 1. LA DECORAZIONE FITTILE DELLA VILLA DI COTTANELLO

Il complesso fittile della villa di Cottanello<sup>15</sup> è stato oggetto di studio sotto diversi punti di vista: a tali ricerche si rimanda per approfondire gli aspetti di tipo funzionale, iconografico, archeometrico e informatico che, con uno sguardo interdisciplinare e innovativo, hanno riguardato questo importante insieme di materiale architettonico<sup>16</sup> (Fig. 2).

Le terrecotte, notevoli per il numero di rinvenimenti (circa 200 esemplari), contengono al loro interno più gruppi funzionali, corrispondenti al diverso uso e alla diversa collocazione delle stesse sugli elevati e nei vari settori della villa: antefisse, tegole di gronda con lastra decorata, lastre di coronamento, lastre di rivestimento, lastre di sima, lastre di cimasa e gocciolatoi, che rivestivano i vari ambienti (peristilio, portico esterno, atri, corte porticata e bracci porticati) del grande complesso residenziale sabino, secondo una disposizione che è stata di recente ipotizzata<sup>17</sup>. Vari sono anche i motivi figurativi che ornano tale importante

complesso fittile. In particolare, due sono i tipi di antefissa individuati: l'uno con palmette e coppia di delfini, l'altro con palmetta e busto di vittoria alata<sup>18</sup>; i tipi presentano una diversa resa stilistica, che gli ultimi studi hanno associato ad una diversa cronologia della loro messa in opera e il primo adotta una soluzione decorativa originale, nota solo a Cottanello.

Gorgoni giovanili con bocca aperta in funzione di gocciolatoio, poste tra archi sormontati da palmette ornano invece le lastre delle tegole di gronda, in una composizione che presenta anch'essa caratteri di originalità sia nella sua morfologia (un'unione tra la lastra di sima e quella di cimasa), sia nella decorazione proposta<sup>19</sup>. Proprio per tali elementi innovativi, su questo gruppo di lastre sono state condotte analisi archeometriche volte a valutare la tipologia degli impasti, anche in rapporto ad altri prodotti fittili trovati nella villa, al fine di individuare il loro possibile luogo di produzione. Le analisi hanno evidenziato una sostanziale omogeneità dell'impasto e una sua affinità con quello usato per realizzare i *dolia*, che come è testimoniato dagli stessi bolli su di essi impressi, furono realizzati appositamente dal probabile proprietario del complesso residenziale, Marco Aurelio Cotta. Questo dato, insieme con quello relativo alla originalità dello schema decorativo, avvalorava l'ipotesi della presenza di una officina legata alle necessità della villa, da porre nei pressi dello stesso complesso abitativo<sup>20</sup>.

Due sono anche i tipi ornamentali che caratterizzano le lastre di sima: il primo con un motivo di stampo egittizzante costituito da gorgoni, sfingi e fiori di loto e il secondo di tipo più decorativo, composto da gorgoni e palmette<sup>21</sup>. Per entrambi i tipi possono essere individuati confronti puntuali in esemplari editi<sup>22</sup>. Il diffuso tema della vendemmia, che vedremo più in dettaglio in relazione al complesso dei *Volusii* dove è testimoniato da un

<sup>11</sup> STERNINI 2004, p. 129, III.77.

<sup>12</sup> STERNINI 2004, p. 145, III.96.

<sup>13</sup> STERNINI 2004, p. 167, III.127.

<sup>14</sup> CAVALIERI *et al.* 2015.

<sup>15</sup> Si veda Sfameni in questo volume (cap. 2.5).

<sup>16</sup> STERNINI 2000; CARVALE 2017; PENSABENE, GASPARINI 2017; CARVALE *et al.* 2019; CARVALE 2022, pp. 74-82.

<sup>17</sup> PENSABENE, GASPARINI 2017.

<sup>18</sup> STERNINI 2000, pp. 109-111.

<sup>19</sup> STERNINI 2000, p. 113; CARVALE *et al.* 2019, fig. 4.

<sup>20</sup> CARVALE *et al.* 2019, in part. pp. 175-178.

<sup>21</sup> STERNINI 2000, pp. 119-121, figg. 7-8.

<sup>22</sup> Ad es. VON ROHDEN, WINNEFELD 1911, tav. LXII, 2, p. 182, fig. 362.



## Schede Materiali

I materiali archeologici provenienti dagli scavi della villa e suddivisi per categorie, oltre ad essere oggetto di specifiche pubblicazioni scientifiche, vengono presentati in questa sede in formato digitale. Si tratta di una selezione dei materiali ceramici, dei laterizi, dei frammenti di intonaci e mosaici e del repertorio completo delle monete e delle terrecotte architettoniche. Il database permette ricerche per categorie e caratteristiche dei materiali e si propone come strumento di lavoro e di divulgazione dei risultati delle ricerche.

Fig. 2 – L'accesso al database sui materiali nel nuovo sito web dedicato alla villa romana di Cottanello (<http://cottanello.ispc.cnr.it/>).

discreto numero di frammenti, è presente tra le lastre di coronamento rinvenute a Cottanello<sup>23</sup> su pochi esemplari in cattivo stato di conservazione. Una scena di fattura più raffinata caratterizza le lastre di rivestimento, che, bordate superiormente e inferiormente da una cornice ad ovuli, presentano figure femminili alate in posizione araldica ai lati di calici vegetali<sup>24</sup> (Fig. 3). Tali terrecotte ripetono un tipo noto da pochi esemplari<sup>25</sup>, di cui alcuni

provenienti dal Palatino, senza contesto e oggetto di recente pubblicazione<sup>26</sup>. Per questa scena, caratterizzata dall'importante ruolo visivo dell'elemento vegetale, è stato richiamato il legame con l'idea di rinascita e prosperità presente nell'ideologia augustea e di cui il repertorio Campana offre svariati esempi<sup>27</sup>.

Anche se in mancanza di dati stratigrafici, la decorazione fittile della villa di Cottanello è sta-

<sup>23</sup> STERNINI 2000, p. 122, fig. 9.

<sup>24</sup> Il tipo è stato ricostruito anche nei suoi colori originari in CARVALE *et al.* 2019, fig. 3.

<sup>25</sup> VON ROHDEN, WINNEFELD 1911, p. 202, figg. 413-414.

<sup>26</sup> PENSABENE 2017, p. 168, n. 2.

<sup>27</sup> PENSABENE 2017, p. 168.



Fig. 3 – Frammento di lastra di rivestimento con fanciulle inginocchiate ai lati di un elemento vegetale dalla villa di Cottanello (foto R. Lucignani).

ta messa in relazione con la ristrutturazione del complesso abitativo avvenuta nei primi decenni del I sec. d.C. per opera del suo proprietario Marco Aurelio Cotta, console nel 20 d.C. e amico di Tiberio<sup>28</sup>. Alcuni frammenti (ad es. le cimase traforate con tralci plastici e naturalistici) sembrano comunque risalire ad una fase cronologica precedente, testimoniando la presenza di una decorazione fittile anche nell'impianto abitativo più antico, precedente la ristrutturazione di Cotta. Ad interventi integrativi più tardi sono stati poi attribuiti pochi esemplari, come le antefisse con palmetta e

<sup>28</sup> STERNINI 2000, pp. 27-50. Si veda anche Sfamemi in questo volume (cap. 3.1).

<sup>29</sup> PENSABENE, GASPARINI 2017, pp. 67-68.

<sup>30</sup> SGUBINI MORETTI 1998, pp. 18-19. Per la villa anche DE FRANCESCINI 2005, pp. 274-286, n. 99.

<sup>31</sup> Dei fittili architettonici rinvenuti nella villa si ha notizia in

protome di Vittoria alate, tutte di qualità piuttosto scadente<sup>29</sup>.

## 2. LASTRE CAMPANA DALLA VILLA DEI VOLUSII SATURNINI A LUCUS FERONIAE

Dalla villa dei *Volusii Saturnini* a *Lucus Feroniae* proviene un nucleo di terrecotte, prive di uno specifico studio complessivo, che risultano appartenenti a molteplici tipologie funzionali e con decorazioni di diverso livello qualitativo. Il primo impianto della grande residenza si data ai decenni intorno alla metà del I sec. a.C. ed è da mettere in connessione ad un fondo agricolo, i cui prodotti erano certamente lavorati anche negli impianti presenti all'interno dello stesso complesso, che già in questa fase era dotato di un proprio frantoio per la lavorazione del vino. Tra la fine del I sec. a.C. e gli inizi del successivo con il passaggio di proprietà dalla *gens Egnatia* alla famiglia senatoria filoaugustea dei *Volusii Saturnini*, la residenza conobbe un notevole ampliamento e arricchimento nelle sue architetture e assunse un aspetto monumentale, in cui l'articolazione degli spazi sembra voler conciliare “le esigenze dell'*otium* e del fasto residenziale con il potenziamento agricolo del *fundus*”<sup>30</sup>. Il complesso edilizio rimase di proprietà della famiglia dei *Volusii* fino ad età traianea, per poi declinare in epoca tarda, riducendo progressivamente gli spazi frequentati e le sue funzioni economico-produttive.

Tra i rinvenimenti fittili dalla villa si distinguono antefisse, gocciolatoi, lastre di sima, di coronamento e di rivestimento<sup>31</sup>. Le prime dovevano ornare il tetto del grande peristilio di età augustea<sup>32</sup> e sono tutte del tipo a palmetta, completata nella parte inferiore da un motivo decorativo figurato agilmente confrontabile con varianti note in area urbana e attestata con maggiore frequenza tra età augustea e prima imperiale. L'antefissa inv. VV 251

alcune pubblicazioni che riguardano più in generale il complesso residenziale. Ringrazio la dott.ssa B. Corradini, che mi ha dato la possibilità di visionare il materiale conservato nei magazzini.

<sup>32</sup> SGUBINI MORETTI 1998, p. 25.



Fig. 4 – Villa dei *Volusii Saturnini*, Magazzini. Antefissa con *gorgoneion* (su concessione del MiC-Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Provincia di Viterbo e per l'Etruria meridionale).

(Fig. 4), parzialmente conservata, è composta da una palmetta a sette lobi, dei quali i due inferiori rivolti all'esterno e gli altri verso l'interno, originata da un cespo di acanto su cui poggia una protome di gorgone. Si può ascrivere al tipo 93.3 di PENSABENE, SANZI DI MINO 1983 (I sec. a.C.-I sec. d.C.), che include antefisse con palmetta e gorgone caratterizzata da lingua sporgente e copricapo a timpano schematizzato in due listelli<sup>33</sup>. Il diffuso motivo dei delfini affrontati è presente sull'esemplare inv. VV 256, ascrivibile al tipo 155.1 individuato tra gli esemplari della collezione del Museo Nazionale Romano e caratterizzato dalla presenza di una foglia acantizzante tra le due creature marine poggianti su uno zoccolo a doppio listello<sup>34</sup>.

In stato di conservazione integro sono le antefisse inv. VV 247 e 248 (Fig. 5), entrambe con palmetta a sette lobi a spirali rivolte all'interno. A differenza delle due sopra esaminate, in cui il motivo decorativo alla base della palmetta trova affinità nel repertorio figurativo di stampo neoattico, que-



Fig. 5 – Villa dei *Volusii Saturnini*, Magazzini. Antefissa con coppia di protomi di aquile (su concessione del MiC-Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Provincia di Viterbo e per l'Etruria meridionale).

sti esemplari presentano un motivo ricollegabile all'ambiente romano: quello delle protomi di aquila posizionate lateralmente ad una foglia di acanto. Lo zoccolo sui cui poggia la decorazione è costituito da modanature caratteristiche di questa variante, che vedono in successione un tondino, un listello e un astragalo con perline e fusarole. Una datazione tra età augustea ed età giulio-claudia è ipotizzabile per questa tipologia, che trova un parallelo nel tipo 186.1 del Museo Nazionale Romano<sup>35</sup>.

L'ultima antefissa (inv. 497<sup>36</sup>), mutila nella parte superiore, presenta la decorazione plastica dell'erote stante nell'atto di tenere una corona di fiori con la sinistra e un ramo di palma con la destra; la figura è posta in posizione centrale rispetto ad una palmetta a sette lobi con volute rivolte all'interno e all'esterno limitatamente alle due inferiori. Si può confrontare con un esemplare della collezione Gorga, databile alla prima metà del I sec. d.C.<sup>37</sup>.

<sup>33</sup> PENSABENE, SANZI DI MINO 1983, p. 157.

<sup>34</sup> PENSABENE, SANZI DI MINO 1983, pp. 218-222; cfr. anche per un esemplare simile PENSABENE 2017, p. 35, n. 134, tav. 15 dal Palatino.

<sup>35</sup> PENSABENE, SANZI DI MINO 1983, p. 263.

<sup>36</sup> SGUBINI MORETTI 1998, p. 25, fig. 30.

<sup>37</sup> Tipo 207, PENSABENE, SANZI DI MINO 1983, p. 283, n. 869.

I gocciolatoi<sup>38</sup> appartenenti al complesso dei *Volusii* sono tutti del tipo a protome canina in uso nei compluvi e nei peristili delle residenze private del periodo tardo repubblicano e primo imperiale. La resa dell'animale e dei suoi dettagli risulta caratterizzata da una ricerca di naturalismo, evidente soprattutto nella disposizione dei ciuffi di pelo che non seguono uno schema rigido e paratattico, ma assumono forme e dimensioni diverse ai lati del muso e del *tintinnabulum* centrale<sup>39</sup>.

A lastre di sima decorate a palmetta, di un tipo molto attestato nel I sec. a.C. anche in associazione con i gocciolatoi della variante sopra esaminata, possono essere attribuiti alcuni esemplari che conservano tratti della decorazione vegetale<sup>40</sup>. Una sima con putti in atto di sostenere festoni di frutta è quella a cui invece apparteneva il frammento inv. VV 304, in cui rimane visibile parte della figura paffuta di uno degli eroti. Il soggetto, noto da diverse repliche rinvenute in contesti residenziali, veniva utilizzato solo nelle lastre di questa funzione perché ben adattabile in uno spazio stretto e lungo come quello delle sime. Si distinguono due varianti principali, una con una coppia di eroti e l'altra con tre figure gradienti in direzioni opposte<sup>41</sup>, che però in questo caso non è possibile identificare dato il modulo molto limitato della raffigurazione conservata.

Un gruppo di terrecotte richiama, per la decorazione figurata, la funzione produttiva della villa, presentando immagini legate al mondo dionisiaco, con i temi della vendemmia, della pigiatura e dei satiri musicisti con Dioniso bambino. La scena della vendemmia ha come protagonisti due satiri inginocchiati ai lati di un tralcio di vite, dal quale vengono staccati dei grappoli che vanno a riempire

le grosse ceste poste ai piedi delle figure, mentre il soggetto della pigiatura vede ancora la presenza dei due satiri centrali colti però nell'atto di schiacciare l'uva conservata in un bacino rettangolare, affiancati da un flautista e da un vecchio sileno con canestro<sup>42</sup>. Si tratta di due motivi figurati che conoscono un grande successo nel repertorio Campana, anche per il loro forte legame con la simbologia dionisiaca. Importante era infatti "il ruolo della vendemmia e della pigiatura nei misteri dionisiaci: infatti consentiva agli iniziati di percorrere in un giorno il ciclo della vita dalla raccolta la mattina, la morte del grappolo nella pigiatura del pomeriggio, alla produzione del vino e l'ebrietà la sera"<sup>43</sup>.

Entrambe le scene, presenti soprattutto su lastre del tipo cd. di coronamento, hanno una vasta diffusione in contesti residenziali<sup>44</sup>. I 10 frammenti appartenenti a queste varianti<sup>45</sup> trovati a *Lucus Feroniae* conservano parti dei vari elementi figurati delle due composizioni, tutti di dimensioni piuttosto ridotte<sup>46</sup>. Per quanto riguarda la pigiatura, il frammento più significativo è l'inv. VV 295 (Fig. 6), in cui rimane la parte superiore del flautista di sinistra nell'atto di suonare flauti ricurvi e che per questo particolare può essere ascritto ad una variante della scena ben attestata in età augustea<sup>47</sup>. In relazione alla vendemmia, l'esemplare VV 297 può essere confrontabile, in particolare, per la resa dell'albero di vite costituito da rami intrecciati e per quella dei cesti traboccanti di grappoli ad esemplari dalla casa di Livia sul Palatino<sup>48</sup>.

Di fattura elegante sono i due frammenti<sup>49</sup> (Figg. 7a, b) appartenenti ad una lastra di rivestimento bordata superiormente da un fregio ionico ad ovuli e relativi alla scena di Dioniso nascente (*Rankenbacchus*) tra satiri musicisti<sup>50</sup> (Fig. 8). Le

<sup>38</sup> Invv. 95009, 95010, 95011, 650, VV 271. MORETTI, SGUBINI MORETTI 1977, p. 42.

<sup>39</sup> PENSABENE 1999, in part. pp. 47-53.

<sup>40</sup> Invv. VV 272 e 273; per il tipo cfr. PENSABENE 2017, p. 13 ss.

<sup>41</sup> VON ROHDEN, WINNEFELD 1911, p. 187, tav. LIX; PENSABENE, ROGHI 2013, p. 380.

<sup>42</sup> VON ROHDEN, WINNEFELD 1911, pp. 60-69.

<sup>43</sup> PENSABENE 2017, p. 156.

<sup>44</sup> Ricordiamo le terrecotte provenienti dalla casa di Ottaviano e di Livia sul Palatino: PENSABENE 2017, p. 156; dalla villa di

Livia *ad Gallinas Albas*: MESSINEO 2001, p. 114, n. 74; dalla villa di Voconio Pollione a Marino: RIZZO 1976-1977, p. 20 e anche dalla stessa villa di Cottanello: STERNINI 2000, p. 122, Gruppo A, Tipo 1.

<sup>45</sup> Pigiatura: invv. VV 295, 300, 301, 303; vendemmia: invv. VV 294, 296, 297, 298, 299, 302.

<sup>46</sup> SGUBINI MORETTI 1998, p. 26, figg. 31 e 32.

<sup>47</sup> PENSABENE, ROGHI 2013, p. 379.

<sup>48</sup> PENSABENE 2017, p. 289, tav. 110.

<sup>49</sup> Invv. VV 292, 293; SGUBINI MORETTI 1998, p. 26, fig. 31.

<sup>50</sup> VON ROHDEN, WINNEFELD 1911, pp. 73-74, tav. XXIV, 2.



Fig. 6 – Villa dei *Volusii Saturnini*, Magazzini. Lastra di coronamento con satiro flautista (su concessione del MiC-Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Provincia di Viterbo e per l'Etruria meridionale).



Figg. 7a, b – Villa dei *Volusii Saturnini*, Magazzini. Frammenti di lastre di rivestimento con satiri musicisti ai lati di Dioniso bambino (su concessione del MiC-Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Provincia di Viterbo e per l'Etruria meridionale).

parti conservate riguardano il satiro giovane sulla destra, inginocchiato e colto nell'atto di suonare i crotali, e una piccola porzione della figura più anziana sulla sinistra che suona un timpano; nulla rimane del Dioniso centrale, ad eccezione di alcuni rami di vite che, partendo dal cespo di acanto dal quale emergeva il giovane dio, lo circondavano su entrambi i lati. Lastre di confronto provengono da alcuni importanti contesti residenziali (complesso augusteo sul Palatino<sup>51</sup>, degli Ottavi a Velletri<sup>52</sup> e delle Grotte sull'Isola d'Elba<sup>53</sup>), che, come quello dei *Volusii*, hanno un chiaro legame con Augusto. Il motivo decorativo del dio nascente da un cespo di acanto circondato da rigogliosi tralci di vite era infatti particolarmente amato in età augustea perché ben veicolava il messaggio di rigogliosa rinascita e rinnovamento presente in modo ricorrente nella produzione artistica del periodo e di cui l'Ara Pacis rappresenta il più noto esempio.

Tra i frammenti fittili dal complesso di *Lucus Feroniae* sono anche esemplari che, caratterizzati da una resa piuttosto corsiva degli elementi figurativi, sembrano presentare scene originali, prive di confronti puntuali nel più comune repertorio Campana. In particolare, si distinguono due motivi figurativi, la cui lettura è però parziale. Un primo



fig. 14.

<sup>51</sup> PENSABENE 2017, p. 155, n. 9.

<sup>52</sup> CECCARINI, CAREGNATO, VINCIOTTI 2007, pp. 111-119,

<sup>53</sup> PAGLIANTINI 2023, pp. 11-14.





Fig. 8 – Lastra con satiri musici ai lati di Dioniso bambino (da VON ROHDEN, WINNEFELD 1911, tav. XXIV).

gruppo di esemplari<sup>54</sup> si caratterizza per la presenza di una figura femminile abbigliata con un lungo peplo, rappresentata sollevata dal suolo e con le braccia protese verso l'alto, forse parte di un'altra scena a carattere dionisiaco (Fig. 9)<sup>55</sup>. Un secondo gruppo di esemplari<sup>56</sup> sembra invece riconducibile a scene legate al ciclo di Odisseo, ben note nel repertorio Campana sotto diverse varianti compositive, che vedono l'eroe omerico protagonista in alcuni dei suoi episodi più celebri. In particolare, uno dei frammenti in cui si riconosce la figura di Ulisse potrebbe essere ricondotto all'episodio delle Sirene, mentre nell'altro esemplare è stato ipotizzato di riconoscere la figura di Polifemo o Lestrigone<sup>57</sup>.

### 3. ANTEFISSE E SIME DALLA VILLA DI PALOMBARA SABINA

La villa romana rinvenuta in località Formello a Palombara Sabina ha restituito un nucleo di esemplari in buono stato di conservazione, che sono stati oggetto di attenzione nelle edizioni relative al complesso residenziale, edificato intorno al 50 a.C. e di proprietà di un personaggio il cui nome rimane sconosciuto<sup>58</sup>. I tipi funzionali presenti sono limi-



Fig. 9 – Villa dei *Volusii Saturnini*, Magazzini. Frammento di lastra fittile con figura femminile (su concessione del MiC-Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Provincia di Viterbo e per l'Etruria meridionale).

tati a quelli delle antefisse e delle lastre di sima, che dovevano essere poste ad ornare i tetti dei portici della villa. Presentano motivi decorativi che mostrano elementi di somiglianza con quelli che abbiamo esaminato per Cottanello e *Lucus Feroniae*: la coppia di delfini, gli eroti, la protome giovanile di gorgone e scene di stampo egittizzante tornano infatti sulle terrecotte di questo contesto residenziale anche se in alcune diverse associazioni rispetto a quanto individuato nelle altre ville esaminate.

Le antefisse da Palombara appartengono a due tipologie, che dovevano verosimilmente essere poste in opera in modo alternato: la prima con palmetta centrale e protome di gorgone affiancata da delfini, la seconda con *gorgoneion* singolo nascente da un cespo di acanto. I tipi trovano affinità con esemplari di provenienza urbana<sup>59</sup>, ma con elementi di originalità che hanno fatto pensare anche

<sup>54</sup> Invv. VV 313, 314, 316, 318, 319.

<sup>55</sup> Ai piedi della figura femminile è stato ipotizzato essere posta una seconda figura con un bastone, sul ponte di una imbarcazione: SGUBINI MORETTI 1998, p. 26, fig. 33.

<sup>56</sup> Invv. VV 309, 320.

<sup>57</sup> SGUBINI MORETTI 1998, p. 26, fig. 34. Per la scena di Ulisse con le sirene VON ROHDEN, WINNEFELD 1911, pp. 111-112.

<sup>58</sup> MARI 2011, 2015.

<sup>59</sup> Ad es. PENSABENE, DI MINO 1983, pp. 167 e 180.

in questo caso ad una attività produttiva associata alla villa, che dovette provvedere alla creazione della decorazione fittile.

Appartengono a tematiche note le tre scene figurate che ornano le sime. Si tratta degli eroti con ghirlande di frutta, scena già vista per *Lucus Feroniae*, dei bucrani allacciati a festoni e di un motivo egittizzante con doppia sfinge alata<sup>60</sup>. In questa scena, in particolare, le sfingi sono poste lateralmente ad una figura barbata centrale, che, vestita di tunica, emerge da un cespo di acanto nell'atto di sostenere con entrambe le mani una patera; è stata interpretata come una divinità legata alla natura, forse Bacco-Osiride<sup>61</sup>. Il motivo decorativo, che ancora una volta insiste sul tema della rinascita, trova confronto in alcune terrecotte con la medesima funzione: in particolare in una lastra al Louvre<sup>62</sup> (Fig. 10) e in altre della collezione Pellegrini a Velletri e dalla Tiburtina antica, riutilizzata in un contesto funerario tardoantico<sup>63</sup>.

#### CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

L'esame dei tre contesti residenziali sabini permette di fare alcune riflessioni conclusive, considerando le analogie che si possono rilevare tra di essi. Innanzitutto, la presenza di un atelier produttivo che si occupava delle necessità delle ville sembra emergere come dato comune da tutti i contesti esaminati. Ne sono testimonianza gli originali schemi decorativi che sono stati individuati tra le terrecotte Campana provenienti dalle tre residenze sabine: dalle composizioni con figura femminile e Ulisse di *Lucus Feroniae*, alle gorgoni di Cottanello e Palombara Sabina, motivi che richiamano quelli più comuni nel repertorio contemporaneo, ma con elementi di originalità creativa. I dati archeometrici di Cottanello attestano inoltre la lavorazione di un'argilla locale, avvalorando ulteriormente questa ipotesi, che è stata confermata anche in altri casi al di fuori dell'area in esame, come la villa di Voconio Pollione a Marino o la già citata villa degli Ottavi a Velletri.



Fig. 10 – Lastra con doppia sfinge conservata nel Museo del Louvre (da <https://collections.louvre.fr/en/ark:/53355/cl010288266>).

<sup>60</sup> MARI 2015, p. 14, fig. 24.

<sup>61</sup> PENSABENE 2017, pp. 170-171.

<sup>62</sup> VON ROHDEN, WINNEFELD 1911, pp. 166-167, figg. 320-

323.

<sup>63</sup> TOMEI 2006, p. 338.

In nessuno dei casi esaminati sembra individuabile un ciclo decorativo elaborato secondo un'unica tematica, come è stato rilevato per altri contesti privati. Si notano comunque elementi comuni tra i motivi decorativi attestati, che vedono la presenza ricorrente di figure apotropai-che come i *gorgoneia*, nonché richiami al mondo egittizzante ed elementi connessi con il rigoglio del mondo vegetale e dionisiaco. Si tratta di caratteri che hanno un confronto illustre nelle lastre della casa di Ottaviano Augusto sul Palatino e che poi si sono diffusi ampiamente nella successiva produzione, in virtù del loro carattere simbolico, ma anche per il loro indubbio valore ornamentale.

Tra le scene individuate, quella con i satiri musicanti ai lati di Dioniso attestata a *Lucus Feroniae* e quella con sfingi di Palombara Sabina risultano di particolare interesse per la loro scarsa ricorrenza nel repertorio Campana e potrebbero anche essere messe in relazione con un loro preciso valore contenutistico, oltre che stilistico. Un valore che certamente ben si adattava ad un contesto filoaugusteo come quello dei *Volusii* in cui anche tramite gli elementi della decorazione si poteva sottolineare l'adesione ai valori del *princeps* e che forse poteva valere anche per gli anonimi proprietari della villa di Palombara Sabina, che scelsero anche per le altre lastre di sima un motivo ricco di simbolismo come quello del bucranio.

## ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- ANGLE M., GERMANO A. (edd.) 2007, *Museo e Territorio V*, Atti delle Giornate di Studi (Velletri 2006), Roma.
- CANTÙ M., D'ALESSANDRO L. 2020, *Nuovi dati sulla cristianizzazione del territorio foronovano: il sito di Murella, Magliano Sabina*, in A. Betori, G. Cassio, F. Licordari (edd.), *Da Forum Novum a Vescovio. Per uno stato degli studi sulla maior ecclesia Sabinensis*, (Collana Sabina Nova, I), Roma, pp. 94-102.
- CARVALE A. 2017, "Le terrecotte architettoniche", in PENSABENE, SFAMENI 2017, pp. 219-225.
- CARVALE A. 2022, *Le banche dati archeologiche. Articolazione e formalizzazione delle conoscenze*, Firenze.
- CARVALE A., D'EREDITÀ A., SFAMENI C., TROJSI G. 2019, "Il laboratorio di informatica per la Villa di Cottanello (RI): lo studio delle terrecotte architettoniche", in *ACalc*, 30, pp. 159-182 (<https://doi.org/10.19282/ac.30.2019.11>).
- CAVALIERI M., BIGLIARDI G., LENZI S., FUMO A., DELTENRE F.-D., LEPORATI C. 2015, "Nuove ricerche archeologiche presso il sito di *Cures Sabini*: attività, ipotesi e prospettive", in *Fasti Online Documents and Research*, 342 ([http://www.fastionline.org/excavation/site/AIAC\\_3602](http://www.fastionline.org/excavation/site/AIAC_3602)).
- CECCARINI T., CAREGNATO A., VINCIOTTI F. 2007, *Iconografia delle lastre Campana della donazione Pellegrini e nuove ipotesi sulla cosiddetta Villa degli Ottavi*, in ANGLE, GERMANO 2007, pp. 107-137.
- D'ALESSANDRO L. 2011, "La cristianizzazione della Sabina tiberina sulla base delle testimonianze archeologiche: l'esempio dell'ager foronovanus", in G. Ghini (ed.), *Lazio e Sabina 7*, Atti del Settimo Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina, (Roma, 9-11 marzo 2010), Roma, pp. 165-175.
- DE FRANCESCHINI M. 2005, *Ville dell'Agro Romano*, Roma.
- KOSMOPOULOS L. 2021, "Frammenti di lastre Campana dal Palazzo di Villa Adriana: analisi e interpretazione iconografica", in *ArchCl*, 72, n.s. II,1, pp. 635-652.
- MARI Z. 2011, "Risultati della prima campagna di scavo nella villa romana in località Formello a Palombara Sabina (Roma)", in G. Ghini (ed.), *Lazio e Sabina 7*, Atti del Settimo Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina, (Roma, 9-11 marzo 2010), Roma, pp. 83-94.
- MARI Z. 2015, "La villa e le sue strutture", in Z. Mari, M. Papini (edd.), *Un nuovo Efesto per il IV sec. a.C. e la villa romana di Palombara Sabina*, Roma, pp. 1-20.
- MESSINEO G. (ed.) 2001, Ad Gallinas Albas, *Villa di Livia*, Roma.
- MORETTI M., SGUBINI MORETTI A.M. 1977, *La villa dei Volusii a Lucus Feroniae*, Roma.
- PAGLIANTINI L. 2023, "Le terrecotte architettoniche dal complesso monumentale delle Grotte: tra vecchie conoscenze e nuove interpretazioni", in *Fasti Online Documents and Research*, 559 ([http://www.fastionline.org/excavation/site/AIAC\\_5296](http://www.fastionline.org/excavation/site/AIAC_5296)).
- PENSABENE P. 1999, *Terrecotte del Museo Nazionale Romano I. Gocciolatoi e protomi da sime*, Roma.
- PENSABENE P. 2017, *Scavi del Palatino 2. Culti architettura e decorazioni. La "Casa dei Grifi", La Casa di Ottaviano-Augusto e il Tempio di Apollo*, Roma.
- PENSABENE P., GASPARINI E. 2017, "Il linguaggio architettonico della villa di Cottanello: spazi ed elevati", in PENSABENE, SFAMENI 2017, pp. 61-98.
- PENSABENE P., ROGGI M. 2013, "Terrecotte architettoniche", in A. Capodiferro (ed.), *Museo Nazionale Romano. Evan Gorga. La collezione di archeologia*, Milano, pp. 354-383.
- PENSABENE P., SANZI DI MINO M.R. 1983, *Museo Nazionale Romano III.1. Le terrecotte. Antefisse*, Roma.
- PENSABENE P., SFAMENI C. 2017, *La villa romana di Cottanello. Ricerche 2010-2016*, (Bibliotheca Archaeologica, 44), Bari.
- RIZZO M.A. 1976-77, "Su alcuni nuclei di lastre "Campana" di provenienza nota", in *RIA*, 23, pp. 5-94.
- SGUBINI MORETTI A.M. 1998, *Fastosa rusticatio, La villa dei Volusii a Lucus Feroniae*, Roma.
- STERNINI M. (ed.) 2000, *La villa romana di Cottanello*, (Bibliotheca Archaeologica, 8), Bari.
- STERNINI M. 2004, *La romanizzazione della Sabina tiberina*, (Bibliotheca Archaeologica, 13), Bari.
- TOMEI M.A. (ed.) 2006, *Roma. Memorie dal sottosuolo. Ritrovamenti archeologici 1980-2006*, Catalogo della mostra, Roma.
- TORTORELLA S. 2007, "Lastre Campana dalla villa di Punta Eolo a Ventotene", in ANGLE, GERMANO 2007, pp. 31-42.
- VON ROHDEN H., WINNEFELD H. 1911, *Architektonische römische Tonreliefs der Kaiserzeit, Die antiken Terrakotten*, IV, 1, Berlin.